

Posta: Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
 Telefono: 081.2458111 Fax: 081.2458209
 e-mail: ditelloanoi@ilroma.net

Liberazione, il popolo non viva di menzogne

Gentile direttore, anche Berlusconi si è arruolato fra i guardiani della memoria ed ha accettato la grande bugia (v. Pansa). Il 25 aprile non è né mai sarà la festa di tutti: è festa fondata sul capovolgimento della verità dei fatti (il che giova solo ai comunisti). Le sconfitte diventano vittoria, la conquista diventa liberazione (e si dimenticano così le città e i cittadini italiani bombardati da aerei americani ed inglesi. Io, nata nel 1936, ho tra i miei primi ricordi "il ricovero").

Viene celebrata una guerra civile, che continuò dopo il 25 aprile col massacro dei vinti.

Gli americani del Nord nell'800 vinsero il Sud ma non istituirono una festa dopo! Noi invece dopo 64 anni e tanta storiografia seria (dove sono Pansa e De Felice?) ripetiamo ancora la propaganda della fazione vincitrice, come conveniva allora ai vincitori della seconda guerra mondiale.

Ha avuto purtroppo ragione l'antifascista vero Croce: nel suo nobile discorso all'Assemblea costituente, il 24 luglio 1967, rifiutò il diktat imposto dai vincitori (262 note furono favorevoli all'approvazione inutile - tanto il trattato veniva applicato anche senza il consenso dell'Italia - 68 furono contrari e 80 astenuti) preoccupato per il sorgere di una falsa morale fondata su falsità storiche, disse che la guerra era stata perduta da tutti gli italiani e aggiunse: «Le future generazioni potranno sentire in se stesse la durevole diminuzione che l'avvilimento da noi consentito ha prodotto nella tempra italiana, fiaccandola».

La verità, anche spiacevole va difesa e detta: un popolo non può vivere di menzogna.

Virginia Lauretano, Napoli

False guide turistiche La Regione apra gli occhi

Egregio direttore, nel dicembre scorso il gruppo regionale di Rifondazione comunista ha pre-

LA VIGNETTA

DI MALATESTA

Candidature e reality



sentato una proposta di legge per istituire le sanzioni per le guide turistiche abusive nella nostra regione: la Campania è l'unica regione d'Italia che non prevede sanzioni per le guide abusive e per le agenzie di viaggi che se ne servono.

La proposta di legge del gruppo Rc - che doveva essere approvata con la legge finanziaria - è stata dirottata in un provvedimento di legge unico, che avrebbe dovuto prevedere una serie di modifiche e integrazioni legislative in varie materie (sanità, turismo, cultura,

ecc.). Le guide abusive che entrano e escono liberamente dagli Scavi di Pompei ai quali almeno la Guardia di Finanza potrebbe fare un accertamento fiscale, se lavorano con 2-3 gruppi al giorno, cioè addirittura più delle guide autorizzate. Non ce l'ha fatta neppure Renato Profili a risolvere i problemi degli Scavi di Pompei. L'ex Prefetto di Napoli, nominato Commissario Straordinario degli Scavi di Pompei dal governo Berlusconi, è stato sostituito dallo stesso governo Berlusconi con un nuovo Commissario Straordinario

addirittura prima della scadenza del mandato. Io, dall'inizio, gli avevo predetto (per iscritto) qualche mese di più (fino alla scadenza normale, senza possibilità di proroga, ove avesse toccato lo status quo). È poco importante il giudizio sull'operato di Profili: resta il fatto che qualcuno ne ha voluto la sostituzione. Ora aspettiamo che il presidente Bassolino intervenga personalmente per far approvare la legge con le sanzioni.
 Giuseppe Esposito, guida turistica, Castellammare di Stabia

L'OPINIONE

di GIUSEPPE PEDERSOLI*

Firme autenticate in Comune La vicenda è alquanto complicata

Caro direttore, sono stato già interpellato per la vicenda delle firme da autenticare in Comune, senza cioè rivolgersi obbligatoriamente ad un notaio e ti chiedo quindi ospitalità per rispondere alle lamentele sul punto dell'assessore della I Municipalità Alberto Boccalatte. Lo scorso anno, un solerte cittadino mi sottopose la seguente questione: pretendeva che presso gli uffici comunali gli venisse autenticata la firma, posta in calce alla procura da rilasciare ad un legale, per la costituzione di parte civile in un processo penale. Partendo da quella richiesta, riuscii ad ottenere il decreto sindacale n. 647 del 2007, che però soltanto in alcuni casi consente l'autentica della firma da parte di un dipendente di Palazzo San Giacomo.

Non soddisfatto, il cittadino mi ha poi pressato (e ha fatto bene) per allargare le ipotesi di "autentica in Comune", senza cioè rivolgersi ad un notaio con conseguente esborso finanziario. Per capire se il Comune di Napoli interpretasse in maniera errata il D.P.R. 445/2000 e il D.Lgs. 271/89 (ometto altri riferimenti, queste le principali norme da consultare in proposito) mi sono rivolto ai miei colleghi ombudsmen dei maggiori comuni italiani, con i quali si è costituito il "Coordinamento dei difensori civici delle città metropolitane". I colleghi di Torino, Firenze e Milano mi hanno fornito una risposta molto dettagliata, dalla quale emerge che l'interpretazione normativa del Comune di Napoli è esattamente in linea con quella delle altre grandi città italiane. In altre parole, Palazzo San Giacomo è applica quanto previsto dal legislatore nazionale nello stesso identico modo degli altri municipi metropolitani: firme autenticabili in Comune solo in pochi e specifici casi. Negli altri, si vada da sua maestà il notaio. Assolto quindi, de iure condito, il funzionario comunale partenopeo che si è rifiutato di autenticare la firma perché il caso non rientrava in quelli che lo consentivano, mi sia consentito ragionare de iure condendo: le norme vanno cambiate. Non è giusto che il cittadino debba pagare per farsi mettere un timbro notarile che attesti che la firma è proprio la sua; che la firma è esattamente la sua (del cittadino) può dirlo anche un incaricato del Comune. Per tutelare il dipendente comunale che autentica, basta aggiungere, sotto al timbro la dicitura "la presente autenticazione è limitata all'autografia della sottoscrizione". Come a dire: "Attesto soltanto che hai firmato tu, a prescindere da ciò che c'è scritto prima della firma". Quando terminerà la campagna elettorale per le provinciali e le europee, a urne riposte in soffitta per un po' (almeno così dovrebbe essere) proverò ad individuare uno o più parlamentari disposti a firmare una proposta di legge che allarghi la casistica che consente ai cittadini di autenticare la firma senza ricorrere al notaio. Mi auguro che i notai non arrabbierebbero per questa mia iniziativa. Loro, i notai, rinunzierebbero ad un'esclusiva minima rispetto all'attività svolta (atti di compravendita immobiliare, assemblee societarie, mutui). Per molte persone, invece, gli euro risparmiati per autenticare la firma potrebbero essere importanti, soprattutto di questi tempi.

*difensore civico per la città di Napoli

Salute

a cura di Antonio De Simone

Influenza suina, iniziative e contromisure per prevenire il temuto contagio



Grande attenzione continua a circondare l'andamento dell'influenza suina, ora ribattezzata come A(H1N1). Cifre aggiornate sul numero di casi sono quotidianamente pubblicate dall'Organizzazione mondiale della sanità. Globalmente, al mattino del 4 maggio, i valori si avvicinano ormai al migliaio per le infezioni, ma rimangono limitati tra le due e le tre decine per gli esiti purtroppo fatali. Si tratta di numeri in parte diversi e, per i decessi, minori rispetto a quelli che circolavano o si paventavano all'inizio di questa fiammata epidemica. Infatti, analisi più rigorose stanno meglio identificando quali siano davvero i pazienti colpiti da questa malattia, facendo giustizia dei dati spuri. Soprattutto, poi, la maggiore consapevolezza del problema, a livello sia delle autorità sanitarie che dei comuni cittadini, da un lato, comincia a sbarrare la via al propagarsi del virus e, dall'altro, fa sì che le cure ai contagiati siano più tempestive e attente. Insomma, è sempre necessario tenere alta la guardia, ma senza allarmismi. Bisogna, bensì, muoversi in un alveo che coniughi senso pratico e conoscenze scientifiche.

Pare, a questo punto, utile soffermarsi su tre notizie di questi giorni. La prima è l'isolamento del virus patogeno. La seconda è l'affidamento all'Istituto chimico farmaceutico militare del compito di rimpinguare ulterio-

mente le già cospicue scorte di preparati antivirali del nostro Paese. L'ultima, infine, è l'attivazione di attendibili e gratuiti canali informativi.

L'isolamento del virus, a opera degli statunitensi Centers for Disease Control and Prevention, apre la via alla produzione del vaccino impiegabile a livello di massa. La procedura è ben conosciuta e collaudata. Richiede, però, alcuni mesi di tempo. Infatti, prendendo come esempio l'abituale influenza invernale, è già nell'estate precedente che gli studiosi si impegnano a prevedere e identificare quali virus circoleranno nell'inverno successivo. Insomma, la catena di produzione del vaccino è avviata molto prima della sua distribuzione autunnale - nella quantità, va ricordato, di mezzo miliardo di dosi annue - e del propagarsi stesso dell'influenza invernale. Si devono, dunque, mettere in conto dai quattro ai sei mesi di tempo prima di poter disporre, a livello di massa, del vaccino. Inoltre, l'esperienza maturata all'epoca della fiammata epidemica di influenza suina del 1976 fa nascere il sospetto che gli effetti collaterali di questa nuova vaccinazione possano essere un po' più frequenti di quelli dell'abituale vaccino contro l'influenza invernale. Ciò potrebbe, forse, allungare ulteriormente i tempi di produzione; in particolare, quelli necessari per i test di sicurezza e innocuità.

L'Istituto chimico farmaceutico militare, avente sede a Firenze, è un'antica e valida istituzione del nostro Paese. Tra le sue molte e diverse benemeritenze vi è, ad esempio, pure quella di produrre i farmaci cosiddetti orfani. Si tratta, in termini semplici, di preparati utili ed efficaci ma che combattono malattie troppo rare perché vi sia profitto economico nel produrre medicinali. Quindi, lo Stato e le Forze armate si fanno carico di provvedere lì dove l'iniziativa privata, legittimamente, non trova convenienza. Ferruccio Fazio, sottosegretario al Settore salute, e Ignazio La Russa, ministro della Difesa, bene hanno dunque fatto a mobilitare questa nostra preziosa risorsa nazionale anche contro l'influenza A(H1N1).

Infine, a opera sempre del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono stati attivati molteplici canali informativi tramite i quali è possibile ricevere utili, aggiornati e attendibili consigli riguardo a questa attuale epidemia. Il sito Internet ministeriale è ricco di informazioni. Forse, però, il canale informativo di più largo e facile impiego è costituito dal numero telefonico gratuito 1500 dove, dalle ore 8 alle ore 20, operatori specificamente preparati rispondono con cordialità e cortesia alle domande e ai dubbi di ogni cittadino.

postadeilettori@antoniodesimone.it

La curiosità

a cura di Mimmo Sica

San Gennaro non è l'unico a sciogliere il proprio sangue



Sabato 2 maggio San Gennaro è stato puntuale al suo primo appuntamento con i napoletani: il suo sangue si è liquefatto. Ancora una volta, saranno scongiurati gravi e drammatici eventi per la nostra città. Il "miracolo" del santo patrono è atteso per tre volte durante ogni anno: il sabato precedente la prima domenica di maggio e negli otto giorni successivi; il 19 settembre e per tutta l'ottava delle celebrazioni in onore del patrono, ed il 16 dicembre. A Napoli, però, avvengono altre "miracolose liquefazioni". Il 2 agosto, a Port'Alba, nella chiesa di Santa Maria della Redenzione dei Captivi (i captivi erano i prigionieri dei pirati saraceni e nella chiesa si raccoglievano i soldi per il loro riscatto, detto, appunto, la "redenzione") si liquefa il sangue di S. Alfonso de' Liguori. Nel complesso di San Gregorio Armeno, sorto sui resti del tempio romano di Cerere, si scioglie il sangue di San Lorenzo, di S. Giovanni e di Santa Patrizia. La vergine Patrizia, nipote dell'imperatore Costantino, approdò sull'isolotto di Megaride ove fondò un convento di monache basiliane (devote a San Basilio). Dopo la sua morte, le due giovenche bianche, che trainavano il carro che portava in processione le sue spoglie, si fermarono sul luogo ove oggi sorge il complesso di San Gregorio Armeno. Le monache, allora, decisero di costruire lì il proprio convento e fecero erigere la chiesa in onore di Santa Patri-

zia. Quando nel secolo VIII le basiliane ricevettero le reliquie di San Gregorio o r i o , dedicarono a lui la chiesa. Il sangue di San Giovanni Battista era conservato in due ampolline: una fu affidata alle monache di San Gregorio Armeno e l'altra a quelle di Donnaromita. Quando quest'ultimo monastero fu soppresso, l'ampolla fu portata a San Gregorio Armeno. Il sangue contenuto nella prima ampolla si liquefa, quello della seconda (proveniente dal monastero di Donnaromita) invece resta in "grumi". Secondo la tradizione il miracolo della seconda ampolla non si è più ripetuto perché, in occasione di una festa religiosa, quella di santa Fara, fu suonata musica considerata profana. Nella chiesa del Gesù Vecchio, il 21 giugno si liquefa il sangue di S. Luigi Gonzaga e quello di S. Pantaleone. Nel Monastero di Santa Chiara, poi, il 3 agosto e il 25 settembre si scioglie il sangue di Santo Stefano.

